LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE ©

I NODI DELLA REGIONE

GLI ATO NON PAGANO: AZIENDE IN CRISI, STIPENDI CHE NON ARRIVANO. CENTINAIA AL SIT-IN

Raccolta rifiuti, esplode la protesta Tutti all'Ars: imprese e lavoratori

Incontro col presidente Francesco Cascio, che si impegna ad intervenire presso le commissioni per apportare modifiche alla riforma del settore.

Filippo Passantino
PALERMO

Una mattinata di protesta davanti a Palazzo dei Normanni. Poi, l'incontro col presidente dell'Ars, Francesco Cascio. Cgil, Cisl, Uil e Confindustria Sicilia ieri di nuovo insieme in piazza, dopo il primo marzo, per chiedere interventi correttivi sulla riforma del settore dei rifiuti. Alcune centinaia di manifestanti sono giunti da varie località dell'Isola. In prima linea, i lavoratori delle imprese che si occupano di raccolta dei rifiuti per conto degli Ato. Alcuni non percepiscono lo stipendio da 3 o 4 mesi. Altri temono il licenziamento. Ma le difficoltà delle amministrazioni e degli Ato a pagare i servizi alle imprese preoccupano sempre più lavoratori e imprenditori.

La legge di riordino del sistema non prevede nessuna modalità per il pagamento dei crediti vantati dalle aziende, quando gli Ato cesseranno la loro funzione. Così, al 30 settembre, quando le Srr subentreranno agli Ambiti territoriali, quei soldi potrebbero non arrivare più. E oltre un migliaio di posti di lavoro potrebbe sparire. I manifestanti hanno chiesto al presidente dell'Ars di inserire nella legge di liquidazione degli Ato misure che garantiscano, nella fase di transizione, il mantenimento dei livelli occupazionali e lo smobilizzo dei crediti vantati dalle imprese.

La protesta davanti alla sede dell'Assemblea regionale: qui i lavoratori dell'Ato di Trapani. FOTO FUCARINI

Cascio si è impegnato ad intervenire presso le commissioni Ambiente e Bilancio per apportare nella riforma le modifiche chieste dagli organizzatori del sit in. Mentre nel palazzo si discuteva, fuori continuava la protesta. Vi hanno partecipato i lavoratori dell'Impresa Ecologica, un'azienda che opera per conto degli Ato di Ragusa e Siracusa. Ha in organico 300 dipendenti, che non percepiscono lo stipendio da due mesi. Al loro fianco, i dipendenti della Dusty, che si occupa della raccolta dei rifiuti in 38 comuni della provincia di Messina. Ai suoi 260 lavoratori non paga i compensi da quasi 4 mesi. L'Alto Belice Ambiente, che lavora per conto dell'Ato Palermo 2, invece, non paga i suoi dipendenti da 2 mesi. E vanta crediti per 4 milioni. Problemi analoghi in alcune ditte della provincia di Agrigento, come l'Icos. L'Agesp, attiva nella provincia di Trapani, invece, finora ha pagato i suoi dipendenti. «Ma non sappiamo fino a quando sia possibile», affermano.

Tra i lavoratori, c'erano i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil. Per Mariella Maggio della Cgil bisogna subito «porre fine al commissariamento e partire con la riforma per rilanciare un sistema che ha prodotto solo debiti», mentre Maurizio Bernava, leader della Cisl, ha sottolineato come «anche stavolta la Regione ha varato una riforma badando solo agli aspetti politici senza curarsi degli aspetti finanziari di questa operazione». Il segretario regionale della Uil, Claudio Barone, davanti al pericolo di affossare le aziende che aspettano ancora i crediti da parte degli Ato, sottolinea la necessità di chiedere «all' Ars di assumere un impegno con la Regione affinché garantisca una copertura finanziaria con le banche». «Al Parlamento abbiamo presentato delle proposte che speriamo siano tradotte in norme», spiega il vice presidente di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro. Due, in particolare: sbloccare le somme già approntate nel bilancio della Regione e ottenere il sostegno dell'Irfis. (*FP*)